

Dibattito Ancora troppo chiusi

Una serata di Coscienza svizzera a Bellinzona sul federalismo

■ Tiene banco in tutta la Svizzera il dibattito sul federalismo. L'ultima riforma della perequazione finanziaria, le possibili fusioni comunali e cantonali e la Conferenza dei governi cantonali sono solo alcuni degli avvenimenti che alimentano il dibattito politico svizzero. In questo contesto si è tenuto ieri, alla Biblioteca cantonale di Bellinzona, il dibattito pubblico intitolato «Il federalismo svizzero in cammino: quale ruolo per la Svizzera italiana?» La serata è stata organizzata e promossa da Coscienza svizzera, un gruppo di informazione e riflessione che mira a tener viva la sensibilità verso le peculiarità della Svizzera. Hanno animato il dibattito Moreno Bernasconi, esperto di politica svizzera e giornalista del Corriere del Ticino, lo scrittore Roger Friedrich e Oscar Mazzoleni, responsabile dell'Osservatorio della vita politica regionale e docente all'Università di Losanna. Moderatore della serata è stato Orazio

Martinetti, giornalista RSI. Le tematiche affrontate nella serata sono state riprese dalla Conferenza nazionale sul federalismo tenutasi settimana scorsa all'Accademia di architettura di Mendrisio. Oscar Mazzoleni, una delle menti dietro all'organizzazione dell'evento avvenuto a Mendrisio, ha tirato un po' le somme del lavoro svolto e ha dichiarato che «il tentativo, penso riuscito, era quello di analizzare tutta una serie di temi come agglomerati, transfrontalieri e questioni fiscali e porre i problemi che interessano il Ticino in un'ottica nazionale». Lo scrittore Roger Friedrich si è soffermato maggiormente su una tematica che si era sviluppata solamente nelle discussioni finali della Conferenza nazionale sul federalismo e che non erano all'ordine del giorno. La questione sollevata riguarda quella delle recenti votazioni avvenute a Zurigo e Basilea inerenti all'utilizzo del dialetto come lingua di insegnamento nelle

scuole materne. «La lingua è qualcosa di vicino al cuore» ha commentato Friedrich. «Sono preoccupato dell'aggressività dei romandi nei confronti dei cittadini della Svizzera interna». Ha continuato dicendo che «bisogna parlarne ad un altro livello e con un'altra atmosfera. Non bisogna prendere questa questione alla leggera».

Durante il dibattito è montata la questione della Regio insubrica, dei rapporti del Ticino con la vicina penisola e i rapporti della Svizzera italiana con gli altri Cantoni confederati. «Non si è sviluppata una cultura della collaborazione con gli altri» ha sentenziato sempre lo stesso Friedrich. Concorde con l'affermazione Remigio Ratti, coordinatore di Coscienza svizzera, che ha in seguito aperto il dibattito ai presenti. È emersa anche in questo caso una visione che vede il Ticino chiuso in se stesso.